



UNICREDIT S.P.A. – Provincia di Rimini

**RIFLESSIONI SUL PIANO STRATEGICO 2018 (INVIATE ALL'ORGANO DI
COORDINAMENTO UNICREDIT SPA)**

In data 19/03/2014 l'azienda ha consegnato alle Organizzazioni Sindacali il nuovo Piano industriale 2015-2018. Come prevedibile, dall'incontro sono emerse molte problematiche, del resto è recente l'annuncio della grave perdita di bilancio avvenuta nel 2013.

PREMESSO

che nonostante quanto accaduto nel 2013 nessun manager di alto livello ci risulta dimissionario e nel contempo l'azienda distribuirà il dividendo agli azionisti.

Tutto ciò premesso, evidenziamo che, come ormai prassi, il costo della situazione lo dovranno pagare in buona parte i lavoratori, applicando un principio fondamentale messo in atto da tempo:

MENO COLPE AVETE, PIU' PAGATE.

Tra le tante e non condivisibili richieste aziendali: il blocco o peggio l'azzeramento dei contratti integrativi, la riduzione del "WELFARE", la fine degli inquadramenti programmati, e tanto altro che riporterebbe le tutele dei lavoratori ai primi anni sessanta.

Appreziamo in merito, le dichiarazioni di contrasto che hanno immediatamente caratterizzato le posizioni delle Segreterie di Coordinamento di tutte le OO.SS..

Parte molto preoccupante e assolutamente non accettabile, la dichiarazione dell'azienda sugli esuberanti, ammontante a 5.700 unità per l'Italia (circa il 10% dell'intera forza lavoro della Banca).

Altrettanto inaccettabile il fatto che l'azienda non attiverà, per questioni economiche, il fondo deputato alla gestione di queste problematiche, peraltro recentissimamente sottoscritto da A.B.I., (quindi anche da Unicredit SpA) e dalle OO.SS. Nazionali.

Inoltre, aggravando ancora di più queste assurde proposte, l'azienda vorrebbe suddividere in due blocchi gli esuberanti. Nel primo, coloro che matureranno il diritto alla pensione entro il 2018: per loro "obbligo" di uscita indipendentemente dalle situazioni familiari, dai carichi di famiglia e dai redditi, dalle oggettive problematiche anche di carattere sociale e umano; per fare questo, chiedono e necessitano della firma delle OO.SS. che ci rappresentano.

Ancora più gravi ed oscure le prospettive per il secondo blocco di 2.700 colleghi, che dovranno uscire entro il 2018, “con altre forme collettive”, **DEFINIZIONE SINISTRA E MOLTO PREOCCUPANTE.**

L’azienda tenta in questo modo di frammentare il fronte rivendicativo, per diminuire l’efficacia negoziale della controparte sindacale nella trattativa.

E’ evidente che questa impostazione non può essere condivisa; nonostante la significativa perdita, **si continueranno a pagare i dividendi, si continueranno ad elargire gli stipendi ai manager che hanno portato a questa situazione (PER LORO NON ESISTONO “ESUBERI DI MASSA”)**, ma si congeleranno le contrattualistiche di secondo livello per tutti i colleghi, si ridurranno gli organici di oltre il 10% dell’intera forza lavoro.

Seguire l’impostazione dell’ennesimo piano industriale **“LACRIME E SANGUE”, COLPENDO I SOLITI NOTI**, significherà perdere oltre 5.000 posti di lavoro; infatti, i colleghi costretti all’uscita, non sarebbero sostituiti con dei giovani; in sostanza, un disastro occupazionale che il settore non può e non deve permettersi.

Per noi, il calcolo sugli esuberi è inaccettabile, siamo certi che il nuovo modello di banca proposto dalle OO.SS., sia l’unica strada possibile da seguire, anche in questa trattativa.

DOBBIAMO LOTTARE, PER RENDERE QUESTO PIANO INDUSTRIALE EQUO E SOSTENIBILE, NOI RSA SIAMO PRONTI A FARE LA NOSTRA PARTE, PER DARE UN FUTURO SERENO AI NOSTRI COLLEGHI, ED UNA PROSPETTIVA DI RILANCIO ALLA NOSTRA AZIENDA.

**Le segreterie FABI e FIBA/CISL
Unicredit SpA – Provincia di Rimini**